

Sabato 30 Novembre Sant'Andrea patrono della comunità del centro, **messa alle ore 10.00** – finita la Messa apertura della **PESCA DI BENEFICIENZA** nei locali della canonica piano terra. Proseguirà anche **domenica 1 dicembre (mattina e pomeriggio)** e **lunedì 2 dicembre** dopo la messa delle ore 10.

Domenica 1 dicembre alle 19.00 a Castelnovo in oratorio incontro gruppo giovani

Novena dell'Immacolata

Inizia venerdì 29 novembre e verrà celebrata dentro la messa, per chi non può partecipare è possibile fare un momento di preghiera a casa seguendo questo schema:

Una decina del Rosario: Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre

Preghiera: Benedici o Madre la mia famiglia.

Assicuraci la tua materna protezione: liberaci dai pericoli del male; suscita persone generose che impegnino la loro vita nel messaggio evangelico dell'amore; dacci la grazia della preghiera costante. Amen.

San Francesco e la speranza Noi speriamo ancora?



24/11 Speranza, fine vita, morte

Anna Marzi

Cosa ci dice la malattia, quale messaggio ci manda e come possiamo interpretarlo e viverlo.

Testimonianza di chi lavora accanto alla malattia e alla morte

Messa ore 11, pranzo insieme incontro in oratorio ore 14,30

**Bollettino settimanale
24 novembre 2024**



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 24 novembre Castelnovo SOLENNITÀ DI GESÙ CRISTO NOSTRO SIGNORE RE DELL'UNIVERSO	Ore 8:00 Eucarestia Def. Chiari Armido Ore 11:00 Eucaristia Def.to Paterlini Dirce, Antonio e Aldo Ore 12.15 battesimo di Nicolò Pecchini
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia Def. Umberto Pessina
Cogruzzo	-----
LUNEDI' 25 novembre Castelnovo	Ore 10 : 00 Eucaristia
MARTEDI' 26 novembre Castelnovo	Ore 18: 30 Eucaristia
MERCOLEDI' 27 novembre Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
GIOVEDI' 28 novembre Castelnovo	Ore 17:30 Adorazione Ore 18:30 Eucaristia
VENERDI' 29 novembre Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
SABATO 30 novembre S.ANDREA AP.LO Castelnovo	Ore 10:00 Eucaristia
San Savino	Ore 18:00 Eucaristia
DOMENICA 1 dicembre 1^ d'Avvento Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def. Daniela Benassi; def.ti Pinetti Emore e Tagliavini Edda
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia Def.ti Parmiggiani Sante e Ferrari Gina

Confessioni

In chiesa a Castelnovo il **SABATO** dalle 11.00 alle 12.00; il **LUNEDI** dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DOMENICA 24 NOVEMBRE:

Dal libro del profeta Daniele 7, 13-14

Guardando nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 92 (93) R/. Il Signore regna, si riveste di splendore.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni

apostolo 1, 5-8 Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Giovanni 18, 33b-37

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Parola del Signore.

COMMENTO: Il Vangelo ci fa contemplare Gesù mentre si presenta a Pilato come re di un regno che «non è di questo mondo». Questo non significa che Cristo sia re di un altro mondo, ma che è re in un altro modo, eppure è re in questo mondo. Si tratta di una contrapposizione tra due logiche. La logica

abituale delle nostre relazioni poggia sull'ambizione, sulla competizione, combatte con le armi della paura, del ricatto e della manipolazione delle coscienze. La logica del Vangelo, cioè la logica di Gesù, invece si esprime nell'umiltà e nella gratuità, si afferma silenziosamente ma efficacemente con la forza della verità. I regni di questo mondo a volte si reggono su prepotenze, rivalità, oppressioni; il regno di Cristo è un «regno di giustizia, di amore e di pace».

Gesù si è rivelato re quando? Nell'evento della Croce! Chi guarda la Croce di Cristo non può non vedere la sorprendente gratuità dell'amore. Qualcuno di voi può dire: questo è stato un fallimento! È proprio nel fallimento del peccato, nel fallimento delle ambizioni umane, lì c'è il trionfo della Croce, c'è la gratuità dell'amore. Nel fallimento della Croce si vede l'amore, questo amore che è gratuito, che Gesù ci dà. Parlare di potenza e di forza, per il cristiano, significa fare riferimento alla potenza della Croce e alla forza dell'amore di Gesù: un amore che rimane saldo e integro, anche di fronte al rifiuto, e che appare come il compimento di una vita spesa nella totale offerta di sé in favore dell'umanità. Sul Calvario, i passanti e i capi deridono Gesù inchiodato alla croce, e gli lanciano la sfida: salva te stesso scendendo dalla croce. "Salva te stesso", ma paradossalmente la verità di Gesù è proprio quella che in tono di scherno gli scagliano addosso i suoi avversari. Se Gesù fosse sceso dalla croce, avrebbe ceduto alla tentazione della logica abituale delle nostre relazioni; invece lui non può salvare se stesso proprio per poter salvare gli altri, proprio perché ha dato la sua vita per noi, per ognuno di noi. Dire: "Gesù ha dato la vita per il mondo" è vero, ma è più bello dire: "Gesù ha dato la sua vita per me".

La regalità di Gesù non ci opprime, ma ci libera dalle nostre debolezze, incoraggiandoci a percorrere le strade del bene, della riconciliazione e del perdono.

Don Paolo

L'alfabeto della liturgia: LA PAROLA

Il linguaggio verbale ci contraddistingue come esseri umani, e Dio, già nell'antica alleanza ed ancor più nel mistero del Figlio fatto uomo per noi, ci ha voluto parlare con parole umane, anzi ci ha chiamati ad un vero e proprio DIALOGO. Nella liturgia eucaristica questo dialogo fra Dio ed il suo popolo si realizza in modo eminente e la parola, dunque, rappresenta uno degli elementi fondamentali di tale celebrazione. Vediamo come essa si presenta nella celebrazione eucaristica.

1) PAROLA DA ASCOLTARE

Nella celebrazione dell'Eucaristia c'è anzitutto una parola da ascoltare, la Parola di Dio. «Quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua parola, annunzia il Vangelo» (OGMR, 29) L'attenzione in questa fase è fondamentale, perché Dio sta parlando proprio a me! L'ascolto ci dovrebbe contraddistinguere come discepoli di Cristo, così come egli è modello dell'ascolto del Padre. Tre domande di verifica: ascolto la Parola di Dio proclamata e le altre parole della celebrazione? Rimane qualcosa nella mia memoria della Parola ascoltata? Dopo la proclamazione mi chiedo «cosa Signore mi hai voluto dire oggi?»

2) PAROLA COME RISPOSTA

Se siamo attenti ascoltatori di questa Parola possiamo rispondere a quanto il Signore ci dice, tale risposta nella celebrazione si traduce concretamente nella preghiera del singolo e di tutta l'assemblea, per ringraziare, benedire, lodare, domandare, intercedere, chiedere perdono. Stimolati dalla Parola di Dio, rispondiamo, anzi entriamo in un vero e proprio dialogo con Lui. Due domande di verifica: Credo che Dio mi/ci ascolti con attenzione? La mia risposta a Dio contiene solo richieste o è presente anche il ringraziamento e la lode?

3) PAROLA DA ANNUNCIARE

Alla fine della celebrazione del Battesimo di un bambino il sacerdote rivolge al battezzato uno splendido augurio: «Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola, e di professare la tua fede, a lode e gloria di Dio Padre». Fin dal Battesimo ci viene ricordato che a questo ascolto, se è autentico, non può non seguire l'annuncio: dice Gesù: «quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti» (Mt 10,27); e Paolo proclama: «guai a me se non predicassi il vangelo!» (1Cor 9,16). Non possiamo tenere per noi la gioia della Pasqua! La nostra risposta alla Parola di Dio che nella celebrazione consiste nella preghiera e nella disposizione del cuore, dovrà poi concretizzarsi anche nella vita quotidiana: vivendo da testimoni di Gesù Risorto lo annunceremo con le parole e con le opere, «Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace» dice infatti uno dei congedi finali della Messa e nel tempo di Pasqua si dice: «Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto!»! Perciò nasce spontanea la domanda di verifica: come annuncio la gioia pasquale che ogni domenica ricevo nell'Eucaristia?

L'alfabeto della liturgia: IL GESTO

Non preghiamo solo con il cuore, con la mente o con le parole ma anche con il corpo. Che la dimensione corporea della preghiera sia importante (siamo spirito e corpo e come tali adoriamo Dio, lo preghiamo ed entriamo in relazione con Lui) ce lo ricorda il fatto che anche I CINQUE SENSI sono impegnati quando celebriamo l'eucaristia: la vista, l'udito, il tatto (pensate al gesto di pace o al ricevere la comunione sulla mano), il gusto (ci nutriamo concretamente del pane eucaristico, corpo del Signore) ed anche l'olfatto (pensate all'uso dell'incenso, che nella liturgia orientale, ad esempio, ha un profumo diverso per ogni solennità celebrata).

1) STARE IN PIEDI

Esprime il nostro essere risorti con Cristo e la nostra dignità di figli di Dio. Dall'inizio del canto di ingresso, o mentre il sacerdote si reca all'altare, fino alla conclusione dell'orazione di inizio; durante il canto dell'Alleluia prima del Vangelo; durante la proclamazione del Vangelo; durante la professione di fede e la preghiera dei fedeli; dall'invito prima dell'orazione sulle offerte fino al termine della Messa.

2) SEDUTI

Esprime la disponibilità all'ascolto; nel sacerdote è espressione del suo compito di presiedere la celebrazione eucaristica. Durante la proclamazione delle letture prima del Vangelo; all'omelia e durante la preparazione dei doni all'offertorio; se lo si ritiene opportuno, durante il silenzio dopo la Comunione.

3) IN GINOCCHIO

Esprime adorazione, umiltà, penitenza. Alla consacrazione, a meno che lo impediscano lo stato di salute, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri ragionevoli motivi. Quelli che non si inginocchiano alla consacrazione, facciano un profondo inchino mentre il sacerdote genuflette dopo la consacrazione.

4) PROCEDERE

Ci ricorda che siamo popolo di Dio in cammino verso la Gerusalemme del cielo. Quattro sono le processioni della celebrazione eucaristica: quella del sacerdote che insieme al diacono e ai ministri si reca all'altare; quella del diacono o del lettore che porta all'ambone il libro della Parola; quella con la quale i fedeli presentano i doni e le offerte; quando ci si reca a ricevere la Comunione.

L'alfabeto della liturgia: IL SILENZIO

Spesso guardiamo al silenzio come un vuoto insopportabile da riempire ad ogni costo, qualcosa che ci fa paura. La Scrittura però ci invita scoprire un silenzio particolare quello che ci prepara al dialogo con Dio. È un silenzio che è fondamentale per l'ascolto: «Sta' in silenzio davanti al Signore» (Salmo 36,7) e ancora «Parla Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1° libro di Samuele 3,10).

1) PREPARARSI IN SILENZIO

Il silenzio ci serve a distaccarci dalla frenesia e dalla confusione che spesso anima le nostre giornate per «riposare» con Gesù e vivere meglio l'incontro domenicale con Lui: «Ed egli disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'". Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare». Domanda di verifica: quale è il mio atteggiamento riguardo al silenzio prima e dopo la celebrazione eucaristica?

2) VARI TIPI DI SILENZIO

Non solo il silenzio serve a prepararci alla celebrazione ma è parte integrante di essa: durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera (quando il sacerdote dice «preghiamo»), il silenzio aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato;

c) dopo la Comunione, favorisce la preghiera interiore (lode, supplica, ringraziamento). Domanda di verifica: approfitto di questi momenti di silenzio?